

Le incisioni di Agostino Arrivabene ed Edoardo Fontana

Silvia Scaravaggi

Le incisioni di Agostino Arrivabene ed Edoardo Fontana sono state esposte a Crema, in una mostra da me curata nella Sala Pietro Da Cemmo del Centro culturale Sant'Agostino nel mese di ottobre 2019, durante la XXIV edizione di *Scripta, Mostra mercato del libro antico e di pregio*¹.

Incisioni di Agostino Arrivabene ed Edoardo Fontana, è nata a seguito di un approfondimento sull'incisione in Italia che ho realizzato nel 2018 per la rivista «Artribune»². Protagonisti sono due degli intervistati: Arrivabene e Fontana – vicini per dato anagrafico, artisti molto differenti, impegnato prevalentemente nella pittura, e di recente anche nella scenografia e costumistica teatrale, il primo; xilografo e storico dell'arte, curatore e autore di testi critici, il secondo – mostrano nell'incisione una comunanza di sentire e risposdenze che meritano un approfondimento critico che sappia anche gettare uno sguardo ampio sul panorama del fare artistico contemporaneo. Le loro opere hanno come punto di riferimento il mito, una non comune capacità tecnica e la cura meticolosa per l'impaginazione.

Nell'esposizione di Crema sono presentati due trittici: la trilogia di acqueforti e acquetinte *I figli di Nyx*, che Agostino Arrivabene incide tra il 1993 e il 1994, e le xilografie – a *camaïeu* – *Il risveglio*, *Il sogno di Iokanaan*, *Il demone*, realizzate da Edoardo Fontana tra il 2018 e il 2019.

Due temi antichi e perpetui: il mito greco delle origini in Arrivabene, un simbolo controverso della tradizione religiosa, della letteratura e delle arti figurative in Fontana.

Partiamo dalla dea greca della notte. *Nyx* (*Notte*) la madre, con due dei suoi figli gemelli *Hypnos* (*Sonno*) e *Thanatos* (*Morte*) generati da lei sola: le stanno ai lati, sospesi, affiancandola e circondandola. La Teogonia di Esiodo (metà dell'VIII secolo a.C.) ci dice che Nyx è generata dal Caos, «vuoto indifferenziato e aperto a ogni possibilità»³.

La rappresentazione di Nyx è rara nell'arte, nel dipinto *La Nuit* (1883) di William-Adolphe Bouguereau è una meravigliosa dea circondata da un sottile velo nero. La *Notte* di Arrivabene è una madre, gravida e germinante, ha il capo alato e un manto di capelli fitto di fiori, papaveri.

Hypnos ha le ali e regge il frutto di un papavero. *Thanatos*, fratello gemello, sospeso trattiene un teschio nella mano destra e altri tre ne fa ruotare attorno al suo capo: è leggera la morte attorno a lui, perché ciclica.

La trilogia contiene alcuni dei temi e degli elementi che si sviluppano e attraversano tutta la creazione di Arrivabene: il mito e l'onirico, la caducità e l'oltre, la conoscenza e il mistero. Le incisioni di Arrivabene sono affiancate da una immagine in consonanza per questa particolare qualità, essere fuori dallo spazio e fuori dal tempo: è Salomè, la figlia di Erodiade, la giovane donna soggetto delle xilografie di Edoardo Fontana. Una figura femminile che, originata nelle scritture dei Vangeli, si trasforma nei secoli nella letteratura, nella poesia e nelle arti visive, con innumerevoli sfumature, riferimenti, interpretazioni che la rendono ambigua, colpevole involontaria e volontaria di un male ineluttabile. Fontana presenta Salomè su tre differenti linee di sintesi e su tre piani distinti: la figura della donna, in un attimo senza contorni definiti – un *Risveglio* che con-

¹ *Incisioni di Agostino Arrivabene ed Edoardo Fontana*, a cura di Silvia Scaravaggi, 25-27 ottobre 2019. Crema, Centro culturale Sant'Agostino, Sala Pietro da Cemmo.

² Silvia Scaravaggi, *Italia incisa. Una mappatura dell'incisione contemporanea. Il Nord*, in «Artribune Magazine», n. 46, a. VIII, novembre-dicembre 2018, pp. 90-95.

³ Dario Del Corno, *Letteratura Greca*, Milano, Principato, 1992, p. 61.

ferisce sospensione e attesa – *Il sogno di Iokanaan*, con l'apparizione del capo del Battista, e l'apice del dramma nel movimento della danza, protagonista della conclusiva immagine, con la presenza di un *Demone*, forse la madre Erodiade, personificazione di una colpa che segna irrimediabilmente il destino della giovane donna.⁴

La presentazione delle opere della mostra *Incisioni di Agostino Arrivabene ed Edoardo Fontana* offre l'occasione di approfondire il significato di questo linguaggio artistico.

Nel 2018 nell'intervista che mi ha rilasciato per il periodico «Artribune» Fontana parla dell'incisione in modo schietto, quasi brutale. Egli afferma che «l'incisione come mezzo espressivo, con il fine che aveva alla sua origine, non esiste più. Chiunque intenda fare incisione oggi ha intenti suicidari, poiché non ha mercato. I giovani ripugnano l'incisione perché lenta; il mondo moderno ha un'altra velocità e gli artisti si adeguano. L'arte contemporanea per me è come l'atto di pattinare sul ghiaccio, non si va mai sotto lo strato che si è creato per ultimo. La decisione stessa dell'incisione è spingersi nel fondo della materia: possiede una verticalità, una penetrazione dell'argomento, possibile forse precedentemente al web. La rete ha creato un atteggiamento orizzontale, favorisce l'esercizio di una curiosità che induce a scegliere di sapere tutto sommariamente, senza volontà di approfondimento.

Anche la xilografia, la più banale tra le tecniche incisorie paragonabile ad un timbro, ha come base uno studio che non consente di acquisire bravura senza applicazione»⁵.

Nella stessa occasione Agostino Arrivabene ha ribadito concetti molto vicini parlando dello stesso argomento. Egli spiega infatti: «oggi l'incisione ha perso il senso della sua funzione originaria, può solo avere possibilità di esistenza e resistenza diventando un nuovo codice di linguaggio, anche scervo dalla funzionalità di opera per stampa editoriale. Ritengo che l'incisione originale raggiunga, attraverso la tecnica del monotipo, la summa della sua possibile futura autonomia. Ho utilizzato il monotipo nelle tecniche calcografiche addirittura in pittura, dipingendo su lamine di metallo o plastiche, poi trasferite su tela per contatto pressorio. Devo all'incisione originale soluzioni tecniche che mi hanno permesso di trovare nuove strade per la pittura».

Indagando le ragioni profonde che legano Edoardo Fontana all'incisione la professoressa Maria Gioia Tavoni in una lunga e rivelatrice intervista per «Insulaeuropea» chiede quando e come egli si sia avvicinato a questa tecnica⁶. Fontana racconta: «sono sempre stato affascinato dai sistemi di riproduzione seriale delle forme. Ho sempre avuto la sensazione che per comunicare il metodo migliore fosse quello di produrre qualcosa di intellegibile a tutti e il più facilmente possibile moltiplicabile. L'incisione e la stampa sono i sistemi più primitivi di riproduzione di un prodotto dell'intelletto.

Attorno ai vent'anni vidi un'immagine di Emilio Mantelli, la xilografia *La bimba*. Il mio interesse per la cultura e l'estetica giapponese mi ha fatto guardare quell'immagine con una impostazione non da storico dell'arte o da incisore, ma per le sue qualità formali. Ho cercato di comprendere come fosse stata realizzata, e sono entrato in contatto con l'incisione. Sono stato in Giappone, in diversi viaggi, durante i quali ho conosciuto la xilografia giapponese, molto differente per uso di inchiostri e carte da quella occidentale».

Nel catalogo *Solo Xilo*, pubblicato nel 2017 per la personale alla Galleria La Scala di Milano, sono stampate dai legni originali alcune importanti xilografie per la carriera d'artista di Fontana: in *Ila e La Ninfa* e *Thanatos*, entrambe del 2016, si hanno due chiari esempi della pulizia formale

⁴ Questo testo è stato pubblicato con alcune varianti in *Incisioni di Agostino Arrivabene ed Edoardo Fontana*, Crema, Edizioni Museo Civico, 2019.

⁵ S. Scaravaggi, *Italia incisa*, op. cit. 2018, pp. 91-93.

⁶ Il testo è stato estratto da Maria Gioia Tavoni, *Fare arte riappropriandosi del passato* in www.insulaeuropea.it, 2018.

dell'incisore e del riferimento alla mitologia greca.

Una xilografia che mi piace citare, perché racconta dell'attenzione dell'artista per la composizione e per lo spazio, è *Dune di sabbia* (2010): un paesaggio riassunto in pochi e decisi tagli di neri e bianchi che sono un inno alla schiettezza xilografica e un omaggio a quei maestri a lui tanto cari, primo tra tutti Emilio Mantelli. Nei taccuini privati, inediti, di Fontana, contrappunto alle opere più compiute o, per meglio dire, realizzate per la pubblicazione o l'esposizione, molte volte egli attraversa con un solo tratto di matita panorami da percorrere con lo sguardo verso un punto di fuga o stretti in salite e discese a perdita d'occhio.

Inoltre, non va dimenticato, citando Agnese Sferrazza⁷, come «l'artista proceda con l'intaglio a sgorbia piuttosto che a bulino, spesso coadiuvato da alcuni strumenti giapponesi: un'altra suggestione, quella della grafica orientale, derivata dai viaggi in Giappone dove Fontana ha potuto approfondire le tecniche di incisione e stampa tradizionali».

In un catalogo del 2001, *Agostino Arrivabene - Incisioni 1988-2001*, Alberto Agazzani compie un excursus tra le opere dell'artista, soffermandosi su la trilogia *I figli di Nyx* che «già vincitrice del Premio Internazionale d'incisione originale intitolato a Leonardo Sciascia nel 2008» egli definisce «meraviglioso esempio di tecnica alla Dürer asservita alla sensibilità acutissima di un giovane del XX secolo»⁸.

«Il mio primo approccio con questa pratica», mi ha raccontato l'artista, «parti proprio dall'exlibris, quelle piccole lastre impiegate per personalizzare i libri di alcuni miei collezionisti bibliofili. L'amico e mentore Gian Franco Grechi, scrittore e raffinato collezionista, bibliofilo e grande studioso di Stendhal, nel lontano 1993, quando lo conobbi, era direttore del fondo stendhaliano Bucci e mi spinse a cimentarmi sin da subito in incisioni di formato ridotto; mi invitò ad osservare le piccole e raffinate incisioni a bulino di Albrecht Dürer: il ciclo della passione di Cristo ancora oggi riesce a commuovermi per la sua perfetta costruzione, dall'impaginazione delle forme umane, tutte espressivamente connotate, fino ai moti dell'anima che si manifestano con una tale verità da disarmare il più spietato degli atei»⁹.

I punti di riferimento di Arrivabene sono i Maestri Dürer, Rembrandt Van Rijn, Giovan Battista Piranesi, Jean-Pierre Velly, e la maggior parte delle sue incisioni sono acqueforti: «Ispirandomi ai segni di quei bulini, ho tradotto in acquaforte le mie immagini; ho sempre preferito un metodo indiretto, ovvero l'uso degli acidi per creare il segno sul rame, perché più controllabile nei tempi di mordenza: sono riuscito a trasmettere alla tecnica dell'acquaforte il camuffamento del bulino.

Ho cercato di modulare le morsure dell'acido in sincrono con i chiaroscuri dei segni e delle forme; in questo modo mi è stato possibile, nel piccolo formato e con la conseguente concentrazione, essere più ossessivo nel micro dettaglio, cifra stilistica che mi contraddistingue. Mi muovevo in una dimensione spaziale estremamente ridotta in cui lo sguardo poteva spostarsi senza far mutare gestualità al polso della mano che agisce con movimenti minimizzati sulla lastra e, utilizzando minutissime punte rubate a siringhe, riuscivo ad ottenere uno sfumato composto da segni impercettibili ad occhio nudo. Oggi con l'acquaforte sto ricercando nuovi metodi d'azione: formati più grandi della matrice metallica, nuove modalità di scavo con traiettorie nevrotiche e più sincopate, morsure meno controllate che creano solchi più ampi, come letti di fiume per accogliere l'inchiostro più nero.

Questo è un esercizio liberatorio della memoria più inconscia, un atto casuale che fluttua sulla cera annerita come un pattinatore in trans narcotica. Il grande formato aiuta ad accelerare e amplificare

⁷ Agnese Sferrazza, *Edoardo Fontana. L'opera Incisa 2005-2016*, in Agnese Sferrazza (a cura di), *Solo Xilo. L'opera incisa di Edoardo Fontana*, Milano, Toogood Society, 2017.

⁸ Alberto Agazzani, *Agostino Arrivabene. Incisioni 1988-2001*. Casalpusterlengo (LO), 2001, p. 9.

⁹ S. Scaravaggi, *Italia incisa*, op. cit. 2018, p. 92.

questo mio nuovo procedere. Oscillando tra i due modi di scrutare il segno inciso (formato grande e formato ridotto), sono giunto a vere vertigini di lettura alterata della scala visiva di un'immagine»¹⁰.

NOTE BIOGRAFICHE

Agostino Arrivabene

Agostino Arrivabene nasce nel 1967, a Rivolta d'Adda, vive e lavora a Gradella di Pandino, viaggiando frequentemente in Italia e all'estero. Si è diplomato all'Accademia di Belle Arti di Milano, ma acquisisce la sua vera formazione attraverso la presa diretta dei dipinti dei grandi maestri del passato, osservando dal vero le loro opere nei principali musei d'Europa e nel mondo. La sua attenzione è rivolta a trovare un filo conduttore tra la poetica del passato e la ricerca della bellezza, nella contraddittoria realtà del presente.

La sua ricerca artistica si sviluppa sotto il segno e la guida degli antichi maestri: in particolare Leonardo da Vinci, Durer, Van Eyck, tutti i primitivi fiamminghi e Rembrandt.

In un personalissimo percorso anti-moderno, negli anni della sua formazione e della sua profonda ricerca scientifica personale, l'artista riscopre molte delle tecniche pittoriche tradizionali e si dedica alla preparazione artigianale dei colori. Le opere di Arrivabene sono caratterizzate da una forte carica visionaria con una predilezione per il linguaggio simbolista e sono realizzate con materiali preziosi, quasi tutti caduti in disuso, preparati artigianalmente. Fra i vari generi che Arrivabene ha esplorato non mancano soggetti bizzarri, soprattutto animali, tratti dal mondo dei *Naturalia, mirabilia et artificialia* (catalogazioni prevalentemente rinascimentali e barocche).

Nei suoi lavori si ritrovano infatti anche manufatti del mondo naturale, con chiaro riferimento alle Wunderkammer.

Nelle Nature Morte (Vanitates), Agostino dà sfogo alla sua più mirabolante e meravigliosamente perversa fantasia e al suo amore verso tutte le manifestazioni rare ed insolite della natura. Rammentando la caducità delle cose umane, in un ciclo che diviene un vero e proprio memento mori, l'artista crea sulla tela le sue moderne e personalissime Wunderkammer.

Nella sua produzione, che spazia dalla figurazione al paesaggio, le tematiche del male, della morte e del dolore sono una costante. Il dolore non viene però ritratto per morbosa attrazione, ma è sempre funzionale ad uno stato di transizione, di passaggio, che permette al soggetto di entrare in contatto con realtà surreali, talvolta materialmente rappresentate da piante o fiori, o semplicemente accennate con colpi di luci e polveri sulla tela. In contrapposizione al male, l'artista ama raffigurare veri e propri paradisi, irradiando la tela con oli e pigmenti ancestrali, creando luci accecanti che esaltano figure in estasi, in attesa di una risposta a quesiti cosmici.

Le sue opere sono presenti in prestigiose collezioni, tra cui la VAF Foundation (Frankfurt am Mein), la Collezione Bertarelli (Castello Sforzesco, Milano), la Collezione Maramotti (Reggio Emilia). Ha esposto in Italia e all'estero; nel 2018 ha ideato scenografie e costumi per l'opera lirica *Samson et Dalila* di Camille Saint-Saëns, diretta da Jean-Louis Grinda all'Opera di Monte-Carlo.

¹⁰ S. Scaravaggi, *Italia incisa*, op. cit. 2018, p. 93.

Edoardo Fontana

Edoardo Fontana è nato nel 1969 a Milano dove ha lo studio nel quartiere più cosmopolita della città. Nelle sue xilografie ruolo privilegiato riveste la presenza femminile. I volti e i corpi incisi sono astratti da un contesto contingente, alla ricerca di una perfezione iconica che attinge al mito e alla forma di matrice simbolista.

Le sue incisioni sono state esposte a Roma, Milano – Libreria Libet, Grossetti Arte (2017) e alla Libreria Menabò (2016, catalogo con testi di Chiara Grandesso e Francesco Parisi) che le accoglie permanentemente – Padova (2016, Libreria Zabarella) e presso la Biblioteca di Ornago (febbraio 2015, catalogo con testi di Francesco Parisi e Mauro Chiabrando). In occasione della mostra *Solo Xilo*, tenutasi alla Galleria La Scala di Milano, è stato stampato, dal tipografo Rodolfo Campi, un catalogo con xilografie originali e testi di Mauro Chiabrando e Agnese Sferrazza. Ha disegnato una tavola (2015) per *Le avventure di Pinocchio* impresso da Tallone ad Alpinzano, illustrazioni e copertine per Il Muro di Tessa (Milano), La vita felice (Milano), Babbomorto Editore (Imola) e per la rivista romagnola «La Piè». Con le edizioni Henry Beyle, oltre ad aver concorso alla realizzazione del progetto “Alfabeti” (presentato alla Biblioteca Salaborsa di Bologna nel settembre 2014), ha inciso alcune xilografie a corredo di volumi pubblicati.

Ha progettato libri per *private presse* (Edizioni Accessorie, Edizioni Buh, Exigua Books) si occupa della grafica per la rivista «ALAI» e ancora per le edizioni de Il muro di Tessa. Ha curato la mostra *Incidere il movimento. Furio de Denaro, opera grafica 1982-2012* (Trieste, Biblioteca Stelio Crise, 22 settembre-27 ottobre 2018) e il catalogo dell'artista, *Furio de Denaro, opera grafica 1982-2012* (Trieste, Battello, 2018). Ha partecipato alla realizzazione di alcune esposizioni e di cataloghi di mostre; le più recenti sono state *Xilografia Italiana, 1903-1950* (Montefiore dell'Aso, Anticoli Corrado, 2016, catalogo Edizioni della Cometa), *Liberty in Italia. Artisti alla ricerca del moderno* (Reggio Emilia, 2016, catalogo Silvana Editoriale), *Le Secessioni Europee. Monaco, Vienna, Praga, Roma* (Rovigo, 2017, catalogo Silvana Editoriale), *Il segno dell'avanguardia. I futuristi e l'incisione* (Lucca, 2018, catalogo Silvana Editoriale), *Italo Zetti xilografo* (Anticoli Corrado, 2018), *Arte e Magia* (Rovigo, 2018, catalogo Silvana Editoriale), *Dicarta, edizioni e fogli preziosi* (Torino, 2018, catalogo Gli Ori), *La voce del silenzio. Percorsi storico-critici per le Contemplazioni di Arturo Martini* (Lugano, febbraio 2019), *Giapponismo. Venti d'Oriente nell'arte europea* (Rovigo, 2019, catalogo Silvana Editoriale).

Ha partecipato al convegno *L'incisione belga e neerlandese nell'Italia del primo Novecento* con un intervento su Charles Doudelet incisore (27 ottobre 2018, Accademia belgica di cultura, Roma).

Scriva di storia e tecnica dell'incisione ma anche di tipografia e letteratura per le riviste «BvS. la Biblioteca di Via Senato», «Charta», «InPressioni», «ALAI», dove ha di recente pubblicato il saggio Emilio Mantelli Xilografo (5, 2019, pp.), «La Piè».

La sua attività di xilografo e illustratore è stata recensita su «Grafica d'Arte» (108 – 2016), «Illustration» (Chiara Nicolini, *Deep Cuts. Interview: Edoardo Fontana*, vol. 15, n. 55, 2018, pp. 38-43), «BvS» (Antonella Falco, *L'incubo nel treno e Medioevo*, XI, n. 3, marzo 2019, pp. 24-28) e alcune riviste on-line, tra cui «Artribune». Ha assunto il ruolo di direttore artistico dell'associazione Presenze Incise a Trieste (PRINTS).

BIBLIOGRAFIA (in ordine cronologico)

- Dario Del Corno, *Letteratura Greca*, Milano, Principato, 1992.
- Oscar Wilde, *Salomè*, illustrazioni di Aubrey Beardsley, Milano, Rizzoli, 1997.
- Eleonora Bairati, *Salomè. Immagini di un mito*, Nuoro, Ilisso, 1998.
- Alberto Agazzani, Marco Vallora (a cura di), *Agostino Arrivabene. Dipinti 1988-2001*, cat. mostra, Crema, Museo Civico, Sala Pietro da Cemmo, 15 settembre-14 ottobre 2001, Milano, Bocca Editore, 2001.
- Alberto Agazzani (a cura di), *Agostino Arrivabene. Incisioni 1988-2001*, cat. mostra, Casalpusterlengo (LO), Torre Pusterla, 22 settembre-7 ottobre 2001, Casalpusterlengo (LO), 2001.
- Alberto Agazzani (a cura di), *Agostino Arrivabene. Mirabilia naturae*. Presentazione di Philippe Daverio, cat. mostra, Milano, Antonia Jannone disegni d'architettura, 3 novembre - 20 dicembre 2005, Milano, sd.
- Aristofane, *Commedie*, Milano, Mondadori, 2007.
- Agostino Arrivabene. Isterie plutoniche*, cat. mostra, Milano, Antonia Jannone disegni d'architettura, 21 marzo-30 aprile 2011, Torino, Allemandi, 2011.
- Gerd Lindner, Rosaria Fabrizio (a cura di), *Agostino Arrivabene, Tò páthei máthos*, cat. mostra, Panorama Museum di Bad Frankenhausen, Museum, 29 giugno-20 ottobre 2013, Bad Frankenhausen, 2013.
- Pietro C. Marani (a cura di), *Agostino Arrivabene. Vesperbild*, cat. mostra, Milano, Galleria Giovanni Bonelli, 22 maggio-26 luglio 2014, Milano, Silvana Editoriale, 2014.
- Edoardo Fontana. Xilografie*, cat. mostra, Ornago, Biblioteca Comunale, 7-20 febbraio 2015, Rozzano, Tipografia Campi, 2015.
- Walter Venchiarutti, *Agostino Arrivabene ovvero delle demiurgiche arti trasformatorie*, in «Insula Fulcheria» Crema, n. XLV, 2015, pp. 11-40.
- Xilografie. Edoardo Fontana*, cat. mostra, Milano, Libreria Menabò, 27 maggio-6 giugno 2016. Milano, 2016.
- Agnese Sferrazza (a cura di), *Solo Xilo. L'opera incisa di Edoardo Fontana*, testo di Mauro Chiabrando, cat. mostra, Milano, Auditorium Piero Calamandrei, 22 marzo-28 aprile 2017, Milano, Toogood Society, 2017.
- Emilio de Marchi, *Storie d'ogni colore. Racconti lombardi*, Milano, Il Muro di Tessa, 2017.
- Edoardo Fontana (a cura di), *Furio de Denaro. Opera grafica 1982-2012*, cat. mostra, Trieste, Biblioteca Statale Stelio Crise, 22 settembre-27 ottobre 2018, Trieste, Battello stampatore, 2018.
- Silvia Scaravaggi, *Italia incisa. Una mappatura dell'incisione contemporanea*. Il Nord, in «Artribune Magazine», n. 46, anno VIII, novembre-dicembre 2018, pp. 90-95.
- Maria Gioia Tavoni, *Fare arte riappropriandosi del passato. Maria Gioia Tavoni dialoga con Edoardo Fontana* in «Insulaeuropea.it», 12 dicembre 2018.
- Edoardo Fontana, *Emilio Mantelli Xilografo*, in «ALAI» Rivista di cultura del libro dell'Associazione Librai Antiquari d'Italia, n. 5, 2019, pp. 163-222.



Agostino Arrivabene, *Thanatos*, 1993. Acquaforte su zinco. Dal trittico *I figli di Nyx*.



Agostino Arrivabene, *Nyx*, 1994. Acquafornte su rame. Dal trittico *I figli di Nyx*.



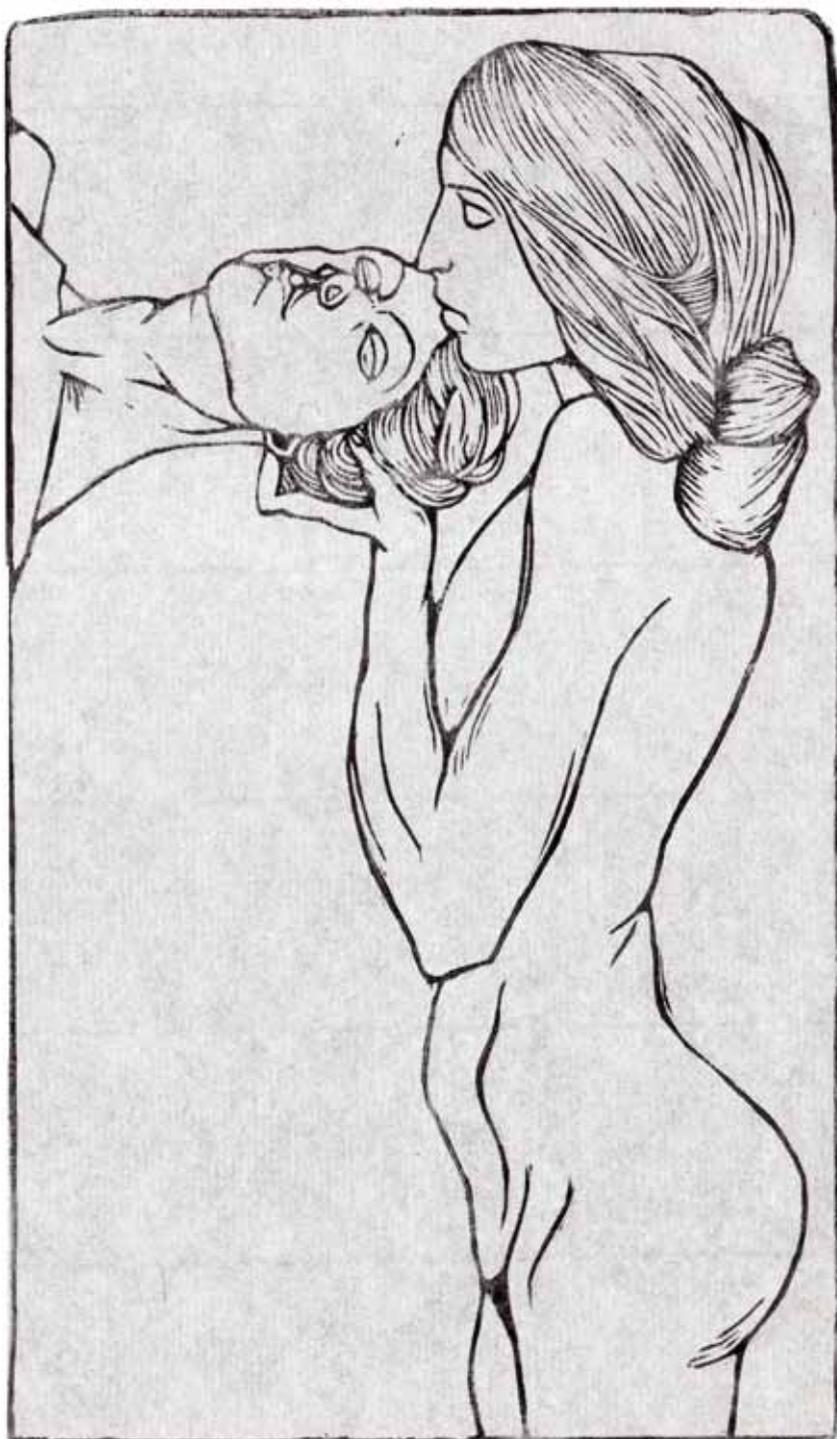
Agostino Arrivabene, *Hypnos*, 1994. Acquaforte su zinco. Dal trittico *I figli di Nyx*.



Agostino Arrivabene, *Il seminatore*, 2010. Acquaforte



Edoardo Fontana, *Il Risveglio*, 2019. Xilografia a due legni. Da *Salomè*



Edoardo Fontana, *Il sogno di Iokanaan*, 2018. Xilografia, stampa della sola matrice chiave.



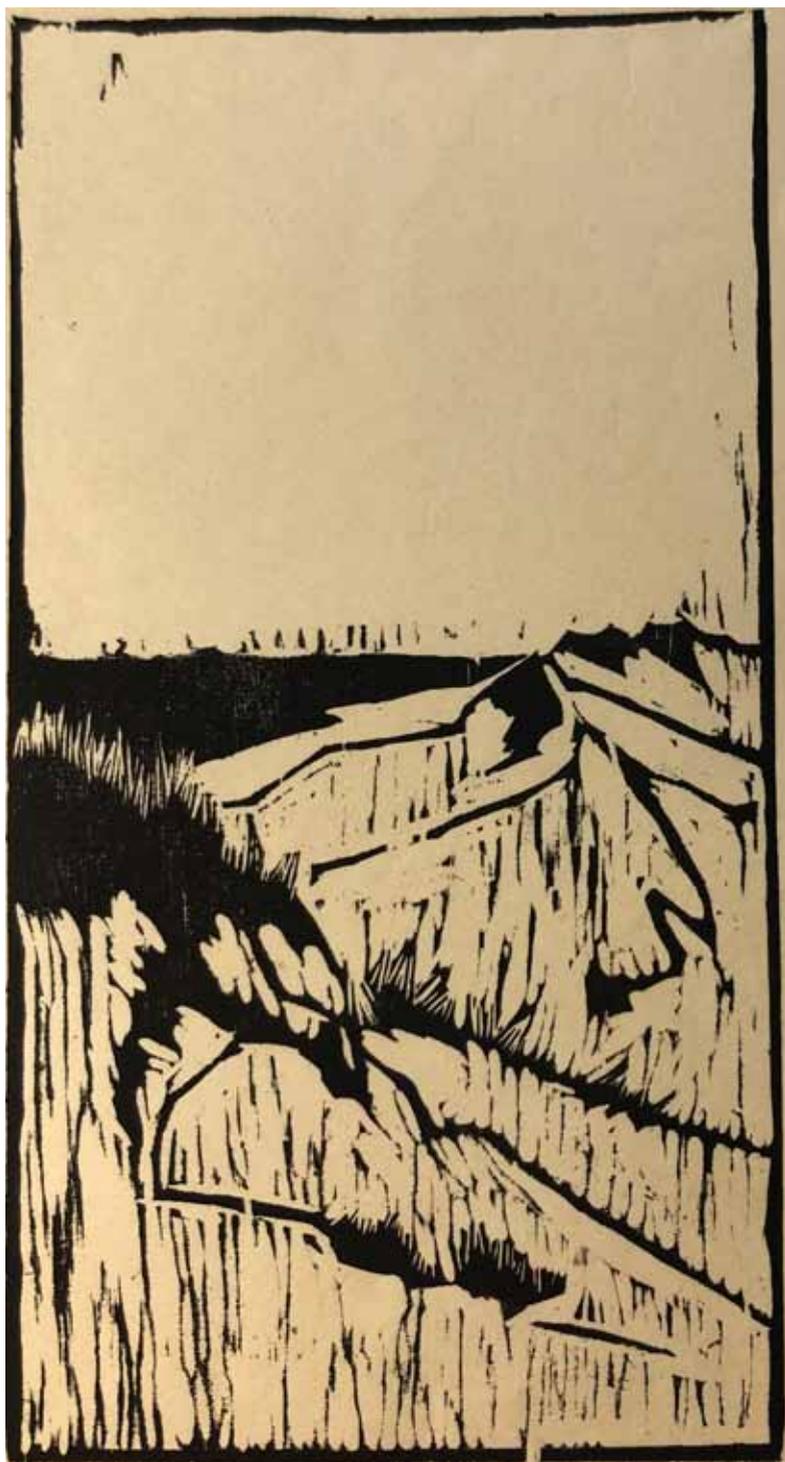
Edoardo Fontana, *Il Demone*, 2019. Xilografia a due legni. Da *Salomè*



Edoardo Fontana, *Thanatos*, 2016. Xilografia



Edoardo Fontana, *Ila e la Ninfa*, 2016. Xilografia



Edoardo Fontana, *Dune di sabbia*, 2010. Xilografia.



Edoardo Fontana, *La bella Clementina*, 2017. Xilografia a due legni.